

Intervento Dott.ssa Sara Guelmi –  
Responsabile Servizio civile nazionale  
Provincia autonoma di Trento

Ringrazio per l'invito a questo importante appuntamento. E' con grande piacere che intervengo in terra siciliana. Una terra per la quale sento di avere un debito di riconoscenza: mio padre infatti, in tempo di guerra fu accolto ed ospitato da una famiglia di Siracusa.

Inoltre, l'invito a raccontare ciò che facciamo in Trentino coincide con il compleanno della legge provinciale che istituisce il servizio civile provinciale e che lo pone come opportunità di supporto complementare ed integrativo a quello nazionale. In particolare il 14 febbraio, cioè ieri, abbiamo festeggiato il 4 anno. E' quindi una bella occasione per raccontare e condividere l'avventura di ES.SER.CI. (che è l'acronimo di esperienze di servizio civile) e che ormai è brand riconosciuto del servizio civile provinciale.

Credo che sia necessario fare una premessa rispetto al contesto: il Trentino è una provincia autonoma, conta poco più di 500.000 abitanti ed è caratterizzata da un territorio per più del 90 % montuoso. Queste sono caratteristiche che influenzano qualunque attività si intraprenda sul nostro territorio e con esse è necessario "fare i conti".

Attualmente sono iscritti all'albo provinciale 136 enti. Il 98% è di classe 4°. Ciò che caratterizza la compagine degli enti non è tanto la natura giuridica quanto le dimensioni e la collocazione geografica. Sono per lo più enti piccoli e collocati sul territorio con una discreta propensione alle distribuzioni territoriali periferiche.

Impegno dell'ufficio provinciale è stato il sostegno agli enti per realizzare un **sistema di qualità** che garantisca ai giovani esperienze significative e realmente formative, soprattutto che avviassero un positivo approccio alla partecipazione attiva come cittadini, finalmente responsabili. L'approccio ha tentato di coniugare la mission istituzionale con la valenza etica dell'istituto del servizio civile, favorendo l'adesione convinta degli enti attraverso un loro investimento in termini di qualità.

Con questa indicazione primaria e lungo questa prospettiva si sono definiti gli ambiti di intervento operativo:

1. Primo fra tutti, la formazione.

**1.1 Formazione agli enti** in primis: con incontri periodici dedicati, anche tesi alla valorizzazione delle competenze e delle disponibilità.

Agli operatori locali di progetto → finalizzati alla creazione di una comunità professionale con competenze trasversali. Una comunità che dialoga, che oggi, supera la diffidenza ed il campanilismo; che sfidando le regole della concorrenza mette in comune buone prassi, condivide problemi operativi e individua congiuntamente soluzioni operative.

Ai responsabili di monitoraggio → con un accompagnamento individualizzato seguendo passo passo il percorso progettuale;

Ai referenti della Progettazione → che con la restituzione ragionata della valutazione relativa al progetto favorisce il miglioramento della progettazione stessa e la realizzazione virtuosa di quell'equilibrio tra interessi dell'ente, dei giovani e della comunità che costituisce il valore ed il senso specifico del servizio civile e del suo preciso impegno alla realizzazione del principio costituzionale di solidarietà sociale.

Anche la definizione dei criteri aggiuntivi per la valutazione dei progetti ha avuto una ricaduta indirettamente formativa, oltreché favorire la definizione di un sistema unitario che condivide

l'orientamento. La compagine degli enti si è dotata di linee guida che caratterizzano in modo unitario il sistema del servizio civile in Trentino. In particolare tali linee guida definiscono:

- un unitario sistema di comunicazione che prevede coordinamento di iniziative di promozione, sensibilizzazione e informazione ispirato dalla collaborazione e dall'unitario intento di rafforzare il sistema di Servizio Civile in trentino ;
- la fase dell'avvicinamento dei giovani per sostenere e integrare azioni di informazione personalizzata e di orientamento. Tali attività prevedono dopo il primo contatto, la costruzione di una relazione diretta tra l'ente e i giovani con finalità orientativa: entrambe le parti, ente e giovani, mantengono un atteggiamento esplorativo, attento a cogliere gli elementi considerati rispettivamente importanti per instaurare un buon rapporto. A tale riguardo, l'ente ricopre un ruolo guida nell'orientare il giovane a compiere una scelta coerente con le proprie risorse e i propri futuri progetti di vita. Per questo è importante che accolga le candidature rispondenti ai requisiti di accesso stabiliti dal progetto e indirizzi i giovani con motivazioni e curricula diversi allo Sportello di Orientamento al Servizio Civile, coordinato dall'Ufficio.
- La fase dell'inserimento dei giovani nelle organizzazioni e negli enti, riconoscendo loro la specifica identità di giovani in servizio civile, non così scontata, per tutte le componenti dell'organizzazione ospitante, soprattutto quando la presenza quantitativa è limitata.
- il Monitoraggio: con l'adozione di uno strumento condiviso che consente anche la lettura e l'analisi comparativa dei progetti e della gestione degli stessi...
- la definizione del Bilancio d'esperienza, che, pur non essendo previsto dalla normativa, fornisce al giovane un riconoscimento, anche formale, delle competenze – specifiche e trasversali – acquisite nel percorso di crescita del servizio civile. È strumento di valorizzazione delle attitudini, di certificazione della crescita individuale, utilizzabile come strumento di orientamento personale per il riconoscimento di inclinazioni e talenti.

## **1.2 La formazione ai giovani articola l'impegno dell'ufficio provinciale in una duplice direzione:**

1.2.a) con riferimento alla formazione generale, si offre un'opportunità unitaria. Consente agli enti di assolvere all'obbligo senza disperdere energie difficilmente spendibili su numeri esigui, garantendo una proposta di qualità che garantisce a tutti i giovani uguale trattamento e uniformità di contenuto. Inoltre, per favorire l'uscita dall'isolamento presso enti di ridotte dimensioni e con collocazione geografica periferica, la formazione generale si realizza in forma residenziale. I giovani in servizio civile hanno così l'opportunità di conoscersi, di stringere relazioni personali che potranno poi mantenere e coltivare anche una volta rientrati ciascuno presso la propria sede di servizio, e di costruire identità e senso di appartenenza.

1.2.b) ai giovani poi si offrono occasioni di riflessione aggiuntiva con l'incontro di personaggi della cultura o dello spettacolo, per ragionare, anche con prospettive diverse, di cittadinanza, di solidarietà e partecipazione. (solo per citare alcune delle proposte voglio ricordare gli incontri con don Andrea Gallo, Andrea Satta dei Tete de bois, il professor Carlo Maria Mozzanica, ma anche Elio e le storie tese, e il prof Duccio Demetrio, come pure Paola Turci, ma anche il prof. Mario Pollo...). Venerdì prossimo (18 febbraio) prenderà il via un ciclo di "conversazioni di educazione civile" con temi che spaziano dalla relazione tra contratto sociale e Stato, con la presenza di Nadio

Delai; seguiranno riflessioni sulla storia e sulle prospettive della nostra autonomia speciale, incontri sull'economia, sul sociale e sull'ambiente, affidate a docenti universitari ed esperti di chiara fama, per finire con un incontro dedicato agli strumenti della democrazia e della partecipazione con il prof. Gregorio Arena, presidente del Laboratorio per la sussidiarietà, un'associazione che promuove il principio della sussidiarietà e della cittadinanza attiva.

2. Il secondo ambito di impegno dell'ufficio provinciale per il servizio civile riguarda la funzione delegata dallo Stato riferita alle attività di **promozione e sensibilizzazione**

L'ufficio si fa carico della gestione diretta delle attività coinvolgendo gli enti che costituiscono il sistema del servizio civile e i giovani come testimoni diretti dell'esperienza. Alle attività più tradizionali di pubblicità tramite i media, si affiancano iniziative di comunicazione diretta presso le scuole e punti informativi in occasione di incontri di aggregazione giovanile; grazie alle competenze tecnico espressive dei giovani si sono avviate comunicazioni tramite i social network, con un profilo su face book, e tramite l'web. Tali canali veicolano i contenuti resi appetibili per l'utenza giovane, anche grazie al loro intervento diretto sono protagonisti dei messaggi e non solo destinatari.

A sostegno dell'efficacia della comunicazione, ampio è l'investimento sul protagonismo dei giovani in servizio: Si dà vita ad adeguati percorsi formativi che rispondano alla domanda d'espressione, che valorizzino le inclinazioni, e scoprano i talenti. In questa prospettiva si attivano periodicamente dei laboratori, sotto la guida di esperti. Ad oggi i laboratori realizzati spaziano dalla fotografia al video, dal teatro alla scrittura autobiografica, dallo studio dei principi fondamentali della solidarietà internazionale alla comunicazione interpersonale con la valorizzazione di sé e dell'altro. I giovani che hanno aderito e partecipato ai laboratori, oltre ad aver acquisito conoscenze e competenze sono stati a diverso titolo protagonisti in una molteplicità di eventi ed iniziative che hanno offerto visibilità, credibilità e qualità al servizio civile, all'operato degli enti e alle esperienze maturate dai giovani. Solo a titolo esemplificativo, ricordo "Per altre città non saprei tracciare la rotta", recital teatrale liberamente tratto da "le città invisibili" di Italo Calvino che ha debuttato nel più prestigioso teatro della provincia raccogliendo successo di critica e di pubblico e che è stato proposto a tutte le scuole superiori ed università del territorio; ricordo la maratona di lettura in occasione del 60° anniversario della sottoscrizione della convenzione dei diritti umani, che ha consentito 25 ore di lettura ininterrotta con la diretta radiofonica e televisiva; le produzioni di video ed interviste che documentano le attività dei giovani sul territorio;

3. Il terzo, ma non meno impegnativo ambito di responsabilità per l'ufficio servizio civile è definito dalle attività volte a favorire una responsabile e significativa dei giovani alla partecipazione progettuale

Il confronto ed il dialogo diretto con gli enti ha portato riflessioni e proposte sperimentali per superare difficoltà ed ostacoli che si registrano nella gestione dei progetti. Frutto di questo proficuo dialogo sono le proposte che caratterizzano, uniche a livello nazionale, il servizio civile provinciale ed in particolare:

- **6 mesi in più per ES.SER.CI.** A seguito del considerevole investimento chiesto agli enti per l'accompagnamento dei giovani nel percorso progettuale e per la formazione, specifica e dell'imparare facendo che si sovrappone al carico d'impegno ordinario proprio di ciascuna organizzazione, si è ritenuto importante valorizzare l'acquisizione delle conoscenze, delle competenze e della progressiva autonomia del giovane offrendo all'ente e allo stesso giovane, se interessato, la possibilità di proporre e realizzare un progetto personalizzato e specifico che ottimizzando l'esperienza compiuta offra un aggiuntivo contributo di innovazione. La proposta è stata sperimentata con risultati più che soddisfacenti, sia da parte degli enti che dei

giovani. Aderiscono solo i giovani realmente motivati e gli enti che condividono la proposta progettuale formulata dal giovane. In termini quantitativi la propensione a presentare progetti di 6 mesi in più per ES.SER.CI. si attesta intorno al 40% dei giovani in servizio. A margine deve essere rilevata l'alta qualità dei progetti e dei risultati ottenuti, caratterizzati dalla concretezza e dalla definizione di obiettivi realmente tarati sulle risorse disponibili, in primo luogo l'impegno del giovane, e sul lasso temporale definito.

**-2 mesi per ES.SER.CI.:** è la sperimentazione -ormai consolidata- avviata per favorire la consapevolezza dei giovani dell'impegno al servizio civile e l'avvicinamento ad ambiti, attività ed enti. Tale proposta propedeutica consente al giovane di misurare la propria disponibilità ideale con la concretezza dell'impegno; consente di verificare la conciliabilità della partecipazione al servizio civile con altre attività previste nel progetto di vita individuale, formazione universitaria in particolare. L'effetto positivo della sperimentazione fa registrare una consistente riduzione di abbandoni nel servizio civile annuale, ma favorisce anche una più consapevole scelta dell'ambito progettuale da parte del giovane che può misurare concretamente inclinazioni ed attitudini ad operare in una specifica area di attività. Gli enti, dal canto loro, provano sul campo i giovani candidati con un margine di rischio contenuto.

Fin qui, le esperienze realizzate ed attive in Trentino.

Per quanto riguarda le prospettive del servizio civile, le difficoltà sono evidenti. Ma non ci si può far sopraffare; non ci si può arrendere.

E' fondamentale, a mio avviso, investire sulle persone, sulle molte persone che a vario titolo operano nel servizio civile, inteso come sistema. Investire sulle persone che a livello di istituzioni o di enti sono coinvolte; investire sulla loro motivazione, sul loro coinvolgimento e sull'orgoglio di un'identità che coniuga valori alti con la possibilità concreta di essere esempio educativo. Gli investimenti non sono solo di natura economica e molte attività sono compensate con risorse non finanziarie.

Sostenere la partecipazione dei giovani è elemento essenziale per valorizzare un intero sistema che mette in campo motivazioni, energie, sentimenti, cuore e pancia dei molti operatori che convintamente aderiscono ai valori alti del servizio civile e che favoriscono il contagio virtuoso della cittadinanza attiva e responsabile.

Due sono le parole chiave per trasformare un momento di crisi in opportunità: *condivisione* che significa fare sistema e *fantasia* per cercare nuove vie e nuove soluzioni.

Credo sia necessario proseguire con tenacia sulla via intrapresa. (sostegno del sistema e della comunità è stimolo e dà forza), innestando energie nuove, valorizzando le proposte innovative, aprendo sperimentazioni e favorendo il confronto.

Credo sia necessario allargare le relazioni anche, perchè no, dando vita a un Piano di esperienze di servizio civile che travalichino il confine territoriale e che mettano in relazione realtà regionali diverse. Credo sia opportuno dare vita ad un Piano interregionale di servizio civile che adotti le buone prassi e che favorisca lo sviluppo di una generazione di giovani che possa guardare con fiducia agli adulti che lo accompagnano ed alle istituzioni che con l'esempio concreto, nel quotidiano, danno braccia e gambe ai valori alti del Servizio civile e della democrazia, primo fra tutti quello della responsabilità.